



**Felicità all'Auditorium di Roma tra scienza e economia**

È dedicata alla felicità l'ottava edizione del Festival delle Scienze (17-20 gennaio, Auditorium Parco della Musica di Roma, in collaborazione con Codice). Molti i temi affrontati, dall'economia con il Premio Nobel Amartya Sen alle neuroscienze con David Linden, dalla storia con Darrin McMahon della Florida State University alle scienze cognitive con Paul Bloom dell'Università di Yale. [www.auditorium.com](http://www.auditorium.com)

**ELZEVIRO**

# Tecnomanì manuali

Rammendare o fare i tortellini: pratiche complesse che il digitale può aiutarci a tramandare. E già lo sta facendo

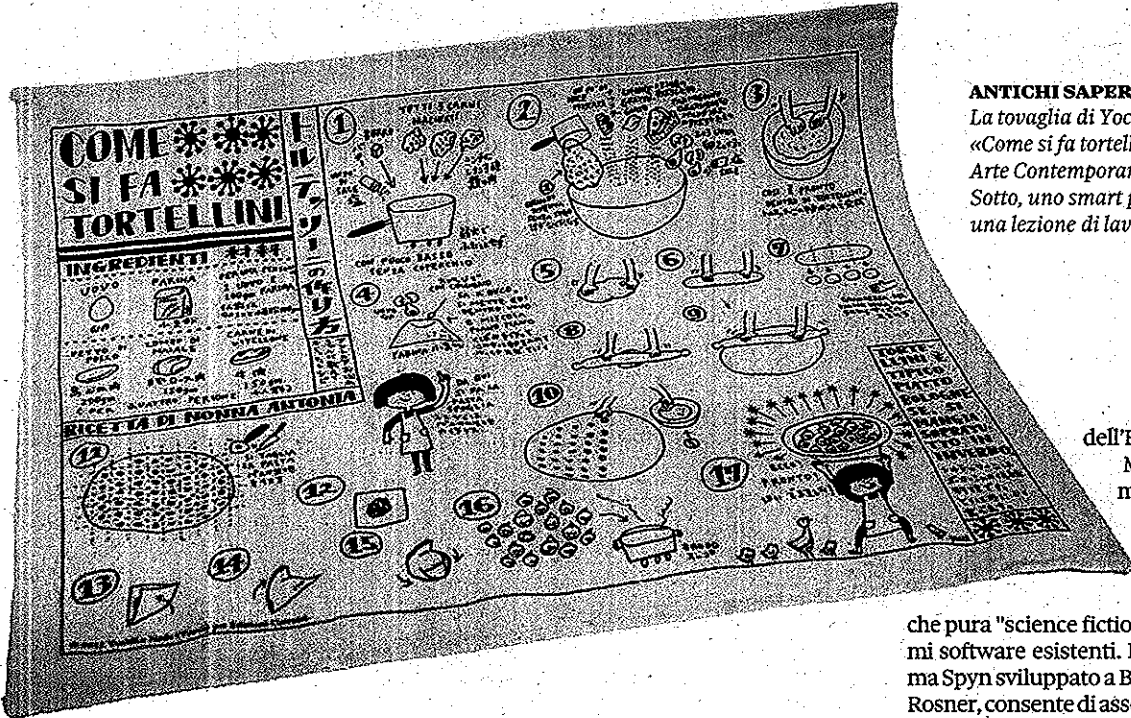
di **Marco Roccetti**  
e **Gustavo Marfia**  
e **Daniela K. Rosner**

**È** stata una lunga giornata. Appena arrivato a casa dal lavoro, rimani impigliato nella maniglia della porta d'ingresso. Nooooo, pensi, mi si è strappato il maglione fortunato, quello che la nonna mi fece con molto amore tanti anni fa. Allora apri il kit da cucito, e mentre prendi ago e filo improvvisamente compare la nonna che dice: «Ricorda quanto ti ho insegnato: ripara lo strappo ripetendo cuciture parallele alla sinistra e alla destra dello strappo». Bene. Finita la riparazione, dopo aver eseguito le istruzioni di cucito della nonna, vai in cucina. Cipolle, aglio, prezzemolo. Poni ogni ingrediente sul tavolo, e al tuo fianco si materializza la tua cara e vecchia amica Gabriella che soffrigge la cipolla per una zuppa di verdure. «Più aglio, più cipolla», ti dice. Tu ridi, mentre guardi la sua pentola piena d'acqua bollente sul fuoco. Che tipo Gabriella, pensi e procedi con la ricetta. Alla fine, riparato il maglione e mangiata la zuppa - saziati lo stomaco, il cuore e la mente - la tua giornata è risorta.

Vi stupirà sapere che nel precedente esempio né i consigli della nonna, né quelli dell'amica Gabriella sono "reali". Loro non sono veramente lì, ma sono il risultato dell'uso di un sistema per il riconoscimento delle tue azioni, realizzato su misura per te. Quanto di magico vi ha colpito nell'esempio di prima però non proviene dall'uso di schermi touch o di superfici intelligenti, ma è scatenato da un sistema in grado di interpretare gli eventi che accadono nel tuo contesto familiare. A metà tra l'evocativo e il pedagogico, gli eventi e le azioni che il sistema riconosce sono infatti continuamente posti in connessione con pezzi della tua vita passata e presente. Riconoscere il fatto che tu stia maneggiando in un certo modo particolari materiali o ingredienti innesca i suggerimenti, e l'affiancamento, che persone del tuo passato o del tuo presente possono offrirti.

Ma perché dovremmo desiderare l'esistenza di un tale sistema? Perché nutrire alcuna ragionevole speranza nel fatto che le moderne tecnologie possano addirittura mettere in connessione i nostri ricordi e il nostro vissuto quotidiano con il sapere pratico, quando invece viviamo ricorrentemente l'esperienza di una società ove il digitale pare avere emarginato l'arte del fare? Sulla base di queste esperienze saremmo piuttosto pronti a giurare che le moderne tecnologie, e il consumismo basato su di esse, hanno definitivamente alterato i nostri valori tradizionali, e con essi anche le nostre competenze pratiche.

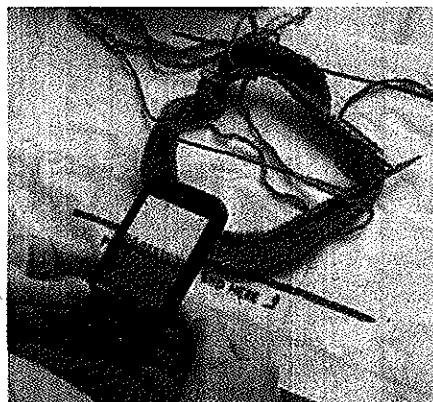
Ci permettiamo di dissentire da queste, pur ragionevoli, opinioni. In realtà, il lavoro manuale, anche quello di qualità come quello coinvolto nelle attività artigianali, non è scomparso, fortunatamente, piutto-



**ANTICHI SAPERI FUTURIBILI**  
La tovaglia di Yocci (Yoshiko Noda) «Come si fa tortellini» (Corraini, Arte Contemporanea Edizioni). Sotto, uno smart phone riprende una lezione di lavoro a maglia

sto è stato sottoposto a un poderoso processo di cambiamento.

Importanti sociologi e studiosi, quali Sennet e McCullough, forniscono importanti argomenti a favore di questa posizione, salvo identificare addirittura nei moderni sviluppatori di software open source i veri artigiani della nostra era. Noi ci spingiamo più in là ancora, sostenendo che è in atto un vero e proprio rinascimento delle pratiche manuali (comprese quelle relative all'artigianato), come è testimoniato dalla nascita di un grande numero di gruppi e organizzazioni interessate a tali attività, sia al fine di occupare il tempo libero in modo creativo e utile, sia per offrire una risposta convincente e post-industriale alla rinnovata sensibilità dei consumatori verso la qualità dei prodotti. Le comunità di adepti che hanno in Etsy, Instructables e Ravelry i propri siti web di riferimento ne sono una limpida testimonianza. Tutto questo interesse per le attività manuali è spiegato dagli esperti con il desiderio di riconquistare il controllo delle proprie cose e dell'ambiente circostante. Riacquisire capacità manuali, infatti, significa riprendere confidenza con la bellezza del sapere fare bene, e da sé, cose la cui conoscenza era ormai perduta. Senza contare che l'abilità di smontare e riparare oggetti comporta anche sprecare meno, favorendo dunque processi sostenibili. Culturalmente poi, questo vuol dire intensificare le



nostre relazioni col passato e con le persone che quei manufatti rappresentano. In poche parole, riapprendere competenze manuali non solo significa riconnettersi a una parte importante del nostro patrimonio culturale, ma anche mantenerlo in vita. Di questo e delle inedite relazioni tra la cultura digitale e le pratiche del fare quotidiano ha discusso un importante gruppo di studiosi internazionali, guidati da Daniela K. Rosner della Stanford University, che si è ritrovato lo scorso 11 dicembre a Bologna nel corso di un seminario internazionale organizzato da Angelo Varni, in qualità di presidente dell'Istituto per i Beni artistici, culturali e naturali

**IL GRAFFIO**

**Nel web lo stato dei nostri Istituti di cultura**

*Come se la passano gli Istituti italiani di cultura? Impossibile generalizzare, magari Giakarta va bene e Teheran no, o viceversa. E saranno sottofinanziati, come tutti, salvo che è difficile capire quale sarebbe un finanziamento adeguato. E per fare che? Ma lasciando da parte i soldi, come mai il sito internet degli istituti italiani di cultura fa così pena? Il sito internet. Perché si tratta di un format uguale per tutti, una paginetta che riempie soltanto metà dello schermo, lasciando bianca l'altra metà, e con la sua grafica micagnosa da Commodore 64, le sue linee di microscrittura grigia su fondo bianco, la*

*sua quasi totale assenza di immagini, i suoi link irrazionali, la sua maschera di ricerca antidiluviana, il suo inglese da terza elementare - remainder invece di reminder, mettiamo - è una delle esperienze meno piacevoli che un utente della rete possa fare; e, per l'italiano a cui stia a cuore il buon nome dell'Italia, è anche un'esperienza umiliante: confrontare, per farsi un'idea, il sito dell'Istituto italiano di cultura di Washington e quello dell'Alliance française o del Goethe-Institut della stessa città. È come mettere vicini Space Invaders e Grand Theft Auto 5.*

che pura "science fiction", ma parte di sistemi software esistenti. Per esempio, il sistema Spyn sviluppato a Berkeley da Daniela K. Rosner, consente di associare messaggi digitali (canzoni, video...) a punti precisi sulla trama di un filato, mentre questo viene lavorato a maglia. Intrecciando momenti di vita e contenuti digitali con la lana, chi fa la maglia può trasformare guanti in diari di viaggio, cuffie in compilation musicali, maglioni in puzzles. Un altro sistema invece, Tortellini X-Perience (sviluppato a Bologna da ricercatori dell'Alma Mater), insegna come preparare un particolare tipo di pasta, i tortellini. Un riconoscitore delle azioni individua la posizione delle mani sul banco della cucina e aiuta l'apprendista cuoco a compiere le azioni giuste per fare ottimi tortellini.

Ciò che dovrebbe colpire il lettore, se ci ha seguito fino a questo momento, è che questi due sistemi sembrano le facce diverse di una stessa medaglia. Se li si considerano attentamente infatti, si comprende come Spyn sia stato ideato per esaltare le relazioni interpersonali (fare e poi regalare oggetti, aumentati di emozioni personali in forma digitale) a partire dalla pratica del lavorare la maglia. Mentre Tortellino X-Perience si prefigge l'obiettivo di insegnare competenze relative a pratiche manuali (fare la pasta) con modalità ricavate dalle relazioni interpersonali (come l'apprendistato in cucina o nell'artigianato).

Anche questo ci insegna qualcosa: se infatti vi è piaciuta l'idea della riparazione, assistita dalla nonna, del maglione strappato e della preparazione della zuppa di verdure con la ricetta della vecchia amica; e vi sono piaciute sia per il calore umano che infondono sia per la capacità di trasmetterci competenze pratiche, allora forse anche noi ricercatori, che abbiamo lavorato a Spyn e a Tortellini X-Perience, a Berkeley e a Bologna, dovremmo capire il vero punto della questione, ovvero che relazioni umane e pratiche manuali sono in fondo entità inseparabili. E forse il difetto di molte delle tecnologie digitali attuali, e più diffuso, è proprio questo. Provano a mettere in primo piano l'aspetto umano? E allora perdono il fuoco sulla possibilità di esserci concretamente e praticamente utili. Vengono, viceversa, pensate per esaltare gli aspetti manuali e pragmatici? E allora diventano fredde e poco umane. La sfida dunque è proprio questa: sviluppare tecnologie digitali che aiutino a svelare l'intreccio che esiste tra il profondamente e intimamente umano e le pratiche del fare, senza occultarlo. Se ci riusciremo, arricchiremo significativamente lo scenario culturale del nostro futuro.

Marco Roccetti e Gustavo Marfia sono rispettivamente professore e ricercatore presso l'Alma Mater Studiorum all'Università di Bologna; Daniela K. Rosner è professore presso la Stanford University in California

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**FILOSOFIA**  
**Lou**  
**nier**  
**effe**

Armano  
Massar

@Mas

**N**

scolastici, sco  
Poe se non fos  
della rivista m  
unica fonte di  
annunciava il  
Parsons Projec  
mistero e del t  
americano. Il  
ma ben più de  
mentale era la  
L'esperimen  
comunque pi  
Lou Reed, che  
doppio album  
Wilson, ispira  
Raven, il corvo  
esce un volum  
della rock star  
di Lorenzo Ma  
presentata da  
fusione di sem  
realtà è solo u  
come «divers  
proprio le atti  
Poe. Per rende  
La filosofia del  
nel 1846 (e da  
nel quale criti  
intendere che  
di splendida f  
«estatica intu  
esempio, prop  
famoso, il corv  
evidente... che  
passo, fino al  
stessa precis  
conseguenzia  
matematico»  
un'attività me  
spontanea. «C  
nome» va «m  
soluzione fina  
in mano la per  
conclusione p  
si può raggiun  
regole sono fe  
consapevolez  
compositore  
del lettore e a  
per farlo. Con  
ante-litteram,  
bene che le op  
più di cento v  
è così efficace  
quando essa i  
dipende l'effe  
«Nevermore»  
corvo allo stu  
sulla sua ado  
dell'intero co  
trasgredisce,  
neppure cons  
esposte. Si ab  
lodi sperticat  
Poe. I versi ch  
sono i seque  
Allan Poe, not  
i racconti di E  
ragazzo della  
uno spot effi  
quindicenne  
rivelatore, Lig